

Gazzetta del Sud 7 Novembre 2008

Raid mafioso in un cantiere dell'autostrada

Raid mafioso in un cantiere dell'A 3. Due uomini incappucciati e armati di fucili (uno a canne mozzate) hanno seminato il terrore tra gli operai della ditta Cossi di Sondrio, maggiore aggiudicataria dell'Impregilo, impegnata nei lavori di realizzazione di un lotto della Salerno-Reggio Calabria.

Sotto la minaccia delle armi puntate alla tempia, cinque operai (quattro calabresi e un siciliano) sono stati costretti a stendersi per terra. Uno è stato anche preso a ceffoni. Poi i banditi si sono impadroniti di un Land Rover della ditta e sono fuggiti. Poche centinaia di metri lo scoppio di una gomma ha fatto finire il fuoristrada contro un albero. I banditi hanno proseguito la fuga a piedi.

Sembra la trama di un film d'azione ma è quanto accaduto all'alba di ieri in prossimità dello svincolo di Bagnara Calabria. La Polizia sta indagando all'episodio che ha destato non poco allarme per le modalità d'azione e ha portato il prefetto Francesco Musolino a convocare nel pomeriggio una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica servita per pianificare nuove misure di intervento.

I primi a intervenire sul posto del raid di chiara matrice mafiosa sono stati gli agenti del distaccamento Polstrada di Palmi. Sono stati loro, operando sotto le direttive del comandante provinciale Paolo Fassari, a raccogliere la denuncia dei malcapitati operai. Li hanno sentiti raccontare le drammatiche fasi della loro disavventura. Le indagini vedono impegnato anche il personale del commissario di Palmi e della squadra Mobile reggina diretta da Renato Cortese.

Erano da poco trascorse le 5,30 quando nel cantiere, adiacente all'autostrada ma con accesso dalla provinciale che porta Solano, ha fatto la sua comparsa la coppia di banditi. I cinque operai, giunti solo da qualche minuto, hanno raccontato agli investigatori di averli visti sbucare da una macchia di ulivi ai margini del cantiere. Uno dei banditi imbracciava un fucile da caccia, l'altro una "lupara". Le armi sono state puntate contro i lavoratori della Cossi. Qualcuno ha avvertito il freddo delle canne appoggiate alla tempia. Sono stati momenti terribili. Un operaio ha tardato a eseguire l'ordine di mettersi pancia a terra ed è stato raggiunto da un violento ceffone riportando una leggera ferita (guarirà in cinque giorni).

Uno dei banditi si è messo alla guida di una Land Rover di proprietà della ditta. Ha imbarcato il complice ed è iniziata la fuga. Poche centinaia di metri e i due componenti del commando ha rischiato l'osso del collo. Uno pneumatico è stato squarciato nell'impatto con un sasso acuminato. Il fuoristrada ha sbandato e ha finito la corsa contro il tronco di un albero. I banditi sono stati costretti e proseguito a piedi.

Il delicato caso viene seguito dal sostituto procuratore Beatrice Ronchi. Gli investigatori stanno esaminando tutti i particolari. L'orientamento prevalente porta a inquadrare l'episodio sotto la sinistra luce della logica 'ndranghetistica pronta a

manifestarsi quando c'è da fare capire chi comanda e a chi si deve dare conto soprattutto nel settore degli appalti.

D'altronde la storia recente è costellata di una miriade di episodi come intimidazioni e danneggiamenti sotto forma ruspe, camion, escavatori e betoniere dati alle fiamme o fatti "saltare". In genere i messaggi giungono in forma indiretta. Stavolta, invece, il segnale della presenza ingombrante della 'ndrangheta è arrivato forte e chiaro. Un motivo in più per determinare il prefetto Musolino a convocare la riunione del Cosp. Vi hanno preso parte il questore Santi Giuffrè, i comandanti provinciali dei Carabinieri e Guardia di Finanza, colonnelli Leonardo Alestra e Alberto Reda, il comandante provinciale della Polstrada Paolo Fassari. Alla prima parte della riunione erano presenti i vertici di Impregilo e Cossi. Nella seconda fase del comitato sono state studiate particolari misure di intervento.

Il raid di ieri è stato commentato dal governatore Agazio Loiero: «La minaccia contro gli operai è un vecchio copione delle intimidazioni mafiose contro cui ci vuole una ferma ed efficace reazione dello Stato». Loiero si dice «allarmato per l'episodio, non nuovo ma sintomatico di una situazione che, se sottovalutata, rischia di creare ulteriori problemi allo sviluppo della Calabria».

Per il presidente della Regione quello che è avvenuto nei pressi di Bagnara Calabra «più che un campanello d'allarme potrebbe diventare una campana a morto. È intollerabile. Mi auguro che il ministro degli Interni presti la dovuta attenzione a quanti accaduto che non è il primo e, tempo, non sarà l'ultimo episodio di intimidazione».

La segreteria nazionale della Fillea-Cgil in una nota parla di «escalation di violenza senza precedenti, che impone una risposta immediata, ferma ed autorevole da parte dello Stato».

«Occorre proteggere - prosegue la Fillea-Cgil - l'incolumità dei lavoratori che sono impegnati nei cantieri della Salerno Reggio Calabria e le aziende che si rifiutano di venire a patti con le cosche mafiose. La situazione è ogni giorno più grave ed insostenibile. Quella della legalità è una emergenza nazionale, che va affrontata subito».

Per Nino Botta e Paolo Morganti della Filca-Cisl i lavori sull'A3 ormai sono sinonimo di terrore. Quanto accaduto ieri, secondo i due sindacalisti, è solo uno dei tanti fatti simili accaduti in questi ultimi giorni: «Proprio pochi giorni fa - sostengono - un escavatore della ditta Bruzzese, anch'essa impegnata nelle lavorazioni della Salerno-Reggio è stato dato alle fiamme e un altro ancora sulla tratta che interessa la zona di Rosarno».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS